

Badia di Casa de' Mirani 14 del 67

Mio sempre Carissimo Cechi

Non so dove io debba cominciare questa lettera
se da' Mirani o da' Geremia o dal libro di Giobbe -
Lungo le fiumane di Babilonia noi ci affida-
mo guardando questa Badia - ieri vestita come
moglia, che va a marito, oggi guardata da noi
come uigili, che va al sepolcro - Tutto è
perduto, meno l'onore; tutto è finito e
non abbiamo che gli occhi per piangere -
A chi più debbo io rivolgermi, chi chiamare
se pure vi può essere speranza che risorga il
morto quattruaino? - Tante belle promes-
se, tante affermazioni dove sono? - Mio
buono amico, io non voglio altro che
mi fosse permesso morire in questa mor-
ta Badia - Ci minacciano ancora di

camariere: il Demanio ha fatto man bassa so-
pra tutto, e noi avviliti, derisi siamo ridotti alla
condizione di schiavi. Possibile che uomini libe-
ri tollerano tali cose? Non vi pare dunque
meno che ci stende la mano per salvarci dal
l'universale naufragio? Mio caro Vento, noi
ed i nostri maggiori per nove secoli vi abbiamo
eretto, innalzato, magnificata e custodito questa
Badia; Voi ne conservate la storia: se torna
utile conservare questo Monumento, lascia-
telo ai suoi abitatori; date loro i mezzi,
e ritenete che noi non vogliamo fare
che bene a tutti.

Rispondetemi, ma con sollecitudine: adoperatevi
per questa Badia; la vostra voce si è le-

vato sempre a favore dell'oppresso e del
l'orphan: Iddio ed il paese se ne
saranno grati. Al mio cuore e 'vostro.
Disponete sempre del

Vostro Guglielmo Sinfelice
Monaco Cassinese

Mio caro Berti.

Le presento raccomandando la lettura
di questo foglio. Conviene presto i nobi-
li ed operosi cuori che pensano il bene
nelle Vadi Benedettine.

Scrivo al Professore le idee ge-
nerali ministeriali a loro pro e delle
glorie antiche della scienza italiana.
Gli ho detto che presto grideranno
Hosanna e lanceranno le querimonie
di Geremia profeta.

Firenze
ai 21 del 1864

Affettuosamente
C. Dey Ruchi